

**Claudia Schiffer al ristorante, baruffa col paparazzo**

A tavola Claudia Schiffer mangia in bianco. La celebre top model, sorpresa a pranzo in uno dei ristoranti più «in» della Capitale, tra i tanti piatti appetitosi offerti dal menù, si è limitata ad ordinare un semplicissimo piatto di spaghetti in bianco. L'unica cosa che la Schiffer ha condiviso con i suoi commensali, impegnatissimi a gustare tagliatelle ai ragù e osobuco con purea, specialità del ristorante «Dal bolognese» di Piazza del Popolo, è stato un buon bicchiere di vino barbaresco. La bellissima modella, vestita di rosa shocking, con i capelli legati e perfettamente truccata durante il pranzo, prenotato dalla rivista «Vogue», non ha risparmiato sorrisi e sguardi a fotografi e paparazzi che, in un batter d'occhio, avevano circondato il suo tavolo. Non altrettanto «cortese» con i fotografi è stato uno dei commensali che, infastidito dagli obiettivi e dai click, ha buttato un bicchiere pieno d'acqua nella loro direzione. Il pranzo si è concluso in anticipo. Il piatto di spaghetti in bianco è rimasto a metà. E la Schiffer anche oggi, volente o nolente, non ha «sgarrato» la dieta.



La top model Claudia Schiffer

Pierre Verdy/Epa

**Ha rapito il figlio e fugge Aosta: è un francese, viaggia su una coupé bianca**

Un francese di 48 anni - Gabriel Maricot, funzionario di prefettura - ha rapito il figlio dodicenne, Stephan, ed è ora ricercato dalla polizia. L'uomo viaggia a bordo di una coupé bianca. La moglie, riuscita a fuggire: «Può uccidere».

terrorizzata oltre che dall'arma anche dalle continue minacce di morte - non ha potuto far niente per attirare l'attenzione e far capire la sua situazione, e ha dovuto tenere lo stesso comportamento anche nell'albergo di Aosta, in un cui hanno pernottato.

Era sconvolta, gli occhi lucidi, le mani che si tormentavano, ma non piangeva. Una donna forte. Ha aggiunto: «Non credo che mio marito abbia mai pensato seriamente di fare del male... no, non credo che ne sarebbe stato capace, sebbene fosse molto furioso, e in alcuni momenti, brusco».

perché seduto sul sedile posteriore del coupé, dal quale non è agevole uscire.

In serata, Gabriel Maricot non è ancora stato rintracciato e le ricerche sono soprattutto orientate in Lombardia, in quanto l'uomo avrebbe espresso l'intenzione di recarsi in Svizzera, passando da Chiasso. Un funzionario della questura di Aosta ha detto: «Sembra una storia vista al cinema, di quelle impossibili e invece no, è tutto tremendamente vero, e tragico. La donna è stata molto coraggiosa. Ora temiamo per il bambino. Un uomo che compie un gesto simile, armato di fucile, può essere capace di tutto».

Dai posti di blocco, istituti lungo tutte le principali arterie stradali della Valle D'Aosta, del Piemonte e della Lombardia, con il trascorrere delle ore, nessuna notizia.

**NOSTRO SERVIZIO**

■ AOSTA. Polizia e carabinieri della Valle d'Aosta stanno cercando un francese - Gabriel Maricot, 48 anni, funzionario di prefettura - che ieri mattina ha «rapito» la moglie (da cui è separato) e il figlio dodicenne, Stephan. Viaggia su una Nissan coupé bianco, in compagnia del bambino.

ieri mattina si sono rimessi in viaggio, di nuovo in direzione del Monte Bianco; giunti nei pressi di Sarre si sono però fermati per far controllare l'olio dell'auto: e qui Eliane Gerard è riuscita ad impossessarsi del fucile e a scappare, mutilmente inseguita dal marito.

La presenza di un gruppetto di persone ha poi costretto Gabriel Maricot a desistere e ad allontanarsi in auto in compagnia del figlio.

È stata subito avvertita la polizia e sono stati in breve organizzati posti di blocco sia alle frontiere che sull'autostrada e sulle strade che escono dalla Valle.

Durante la notte, invece, per evitare possibili fughe, Gabriel Maricot aveva spostato il letto contro la porta. Comunque, le aveva consentito di fare alcune telefonate.

«Stamane - ha aggiunto - nell'officina di Sarre, è stato il piccolo Stephan a rendersi conto che era il momento giusto per fuggire e l'ha invitata a gran voce ad allontanarsi».

Non l'ha però potuta seguire

A denunciarlo è stato la donna - Eliane Gerard, 47 anni, medico - che ieri mattina è riuscita ad approfittare di un suo momento di distrazione ed a fuggire.

Seguendo i suoi ordini e sempre sotto la minaccia dell'arma, Eliane Gerard ha guidato l'auto sino al traforo del Monte Bianco, dove i tre - visto che nell'Unione Europea le frontiere sono state abolite - sono passati senza problemi.

Nel tardo pomeriggio, Eliane Gerard, accompagnata da un autista inviato dal suo avvocato francese, ha lasciato Aosta per far ritorno a Richardmenil.

«Ho tanta paura per mio figlio - ha detto, uscendo dalla questura - ma spero che suo padre si renda conto del male che gli sta facendo e lo lasci ritornare al più presto a casa».

«L'uomo - spiegano gli investigatori - potrebbe aver deciso di cambiare auto... una coupé bianca è fin troppo individuabile... Tutti gli uomini, naturalmente, sanno perfettamente che, in caso di avvistamento, devono comunque limitarsi a seguire l'auto. La presenza a bordo del bambino ci obbliga alla totale prudenza... Speriamo che l'uomo decida di arrendersi, di consegnare il fucile, di rilasciare il bambino...».

«L'uomo - spiegano gli investigatori - potrebbe aver deciso di cambiare auto... una coupé bianca è fin troppo individuabile... Tutti gli uomini, naturalmente, sanno perfettamente che, in caso di avvistamento, devono comunque limitarsi a seguire l'auto. La presenza a bordo del bambino ci obbliga alla totale prudenza... Speriamo che l'uomo decida di arrendersi, di consegnare il fucile, di rilasciare il bambino...».

«L'uomo - spiegano gli investigatori - potrebbe aver deciso di cambiare auto... una coupé bianca è fin troppo individuabile... Tutti gli uomini, naturalmente, sanno perfettamente che, in caso di avvistamento, devono comunque limitarsi a seguire l'auto. La presenza a bordo del bambino ci obbliga alla totale prudenza... Speriamo che l'uomo decida di arrendersi, di consegnare il fucile, di rilasciare il bambino...».

**La storia**

La vicenda è cominciata a Richardmenil, nei pressi di Nancy ed è la conseguenza di una serie di liti e di maltrattamenti che ha portato alla separazione tra i due coniugi e, nell'attesa di un accordo in merito, all'affidamento del figlio alla

madre, con il divieto per il padre di vederlo.

Secondo la ricostruzione effettuata dalla polizia di Aosta, lunedì, mentre si apprestava ad accompagnare Stephan a scuola, la donna ha trovato nel garage di casa il marito, che, minacciandola con un fucile a canne mozzate e caricato con cartucce da caccia, l'ha costretta a mettersi alla guida dell'auto, sulla quale ha poi fatto salire anche il bambino.

«Ci minacciava»

La donna ha raccontato che -

**Scoperte centinaia di scarichi abusivi**

**I carabinieri: «Ecco chi inquina il Sarno»**

Più di mille infrazioni su 1.430 ispezioni. Hanno trovato davvero di tutto i carabinieri del Noe che hanno passato al setaccio la miriade di piccole aziende che riversano i loro scarichi nel Sarno, il fiume più pesantemente inquinato d'Italia. Nel corso d'acqua - che attraversa una delle zone più fittamente popolate d'Italia - finiscono ogni giorno tonnellate di veleni di ogni tipo, che hanno ucciso il fiume e mettono a repentaglio la salute dei cittadini.

**PIETRO STRAMBA-SADIALE**

■ ROMA. Rifiuti solidi e liquidi, fumi pestilenziali, fracasso. I responsabili dell'inquinamento del Sarno, il fiume che - a dispetto della brevità: appena 22 chilometri di corso tra le province di Avellino, Napoli e Salerno - contribuisce in misura determinante all'inquinamento dell'intero golfo di Napoli, ora hanno nomi e cognomi. E sono tanti. Sono quelli dei titolari e dei gestori della gran parte delle centinaia di piccole e medie aziende (fabbriche di lavorazione del pomodoro, concerie, ceramiche, industrie chimiche e meccaniche) che hanno finora impunemente riversato i loro residui nelle acque del fiume, che non per niente si è guadagnato - insieme ai suoi due principali affluenti, la Solofrana e la Cavaioia - il tragico titolo di fiume più inquinato d'Italia, se non addirittura d'Europa.

volte superiore rispetto al resto d'Italia.

A identificarli hanno provveduto, con un'operazione che li ha impegnati dal 20 giugno al 16 settembre, i carabinieri del Noe, il benemerito Nucleo operativo ecologico, che su incarico delle procure della Repubblica di Avellino, Salerno, Torre Annunziata e Nocera Inferiore - le stesse che nelle scorse settimane avevano messo i sigilli a oltre un centinaio di fabbriche e inviato decine e decine di avvisi di garanzia - hanno passato al setaccio 1.430 aziende riscontrando 1.033 violazioni della legge, denunciando 1.931 persone e sequestrando 78 impianti per un valore stimato di oltre 41 miliardi di lire.

Le denunce degli ambientalisti e le proteste dei cittadini, del resto, si susseguono da anni. L'Agro nocerino-sarnese, un tempo terra resa fertilissima da un'ingegnosa rete capillare di irrigazione voluta dai Borboni - in questo almeno sicuramente migliori governanti rispetto a quelli che hanno dominato negli ultimi decenni la Campania - è ridotto in condizioni drammatiche: diventata rara e preziosa l'acqua, ora si deve scavare per decine di metri per trovarla, e quella che viene tirata su dai pozzi - spesso in mano alla camorra, che la fa pagare a caro prezzo - è inquinata; il pomodoro di San Marzano, l'«oro rosso» che fece la fortuna di quelle zone, è praticamente scomparso; la diminuita fertilità dei terreni ha favorito un uso sempre più massiccio e indiscriminato di pesticidi che contribuiscono pesantemente all'avvelenamento della terra e delle acque; una dissennata politica di cementificazione e tombinatura degli affluenti li ha completamente snaturati, contribuendo al dissesto idrogeologico e trasformando ogni temporale in un incubo, con esondazioni e pericoli per la vita stessa delle persone; la mancanza di un'adeguata rete di depurazione fa sì che gli scarichi fognari dei paesi dell'area si riversino nel fiume, aumentando il carico inquinante e moltiplicando i rischi sanitari.

La maggior parte delle irregolarità è stata riscontrata in provincia di Salerno (485 su 604 ispezioni effettuate), mentre nel napoletano sono state 285 su 446 e in provincia di Avellino 263 su 380. Le violazioni riguardano, in pratica, l'intero spettro delle norme di salvaguardia dell'ambiente: inquinamento da rifiuti solidi (285 violazioni su 409 ispezioni) e soprattutto liquidi (500 su 570), inquinamento atmosferico (62 su 185) e da rumore (58 su 202), infrazioni alla normativa paesaggistica e ambientale (addirittura 128 su 64 ispezioni effettuate). È la definitiva dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, che quello del Sarno è un problema che non ammette più rinvii: in gioco c'è non solo l'ambiente, ma anche la salute delle decine di migliaia di persone che fanno dell'area del Sarno una delle zone più fittamente popolate del nostro paese, con una densità che supera i 300 abitanti per chilometro quadrato. Un'area in cui - secondo recenti studi epidemiologici - l'incidenza di alcune malattie e di alcune forme di tumore è fino a due-tre

Proprio sulla questione degli scarichi le popolazioni locali, sostenute da associazioni ambientaliste, Pds e Verdi, hanno dovuto combattere - e ancora non è veramente finita - una lunga battaglia contro il vecchio progetto della Regione Campania che prevedeva la costruzione di tre megadepuratori che, senza peraltro risolvere il problema, ma anzi probabilmente aggravandolo, avrebbero ingoiato centinaia di ettari di terreno e centinaia di miliardi di lire che sarebbero finiti nelle tasche di una parte dei vecchi amministratori e dei loro amici e della camorra. Una battaglia che alla fine è riuscita a strappare l'impegno della Regione e dell'allora ministro dell'Ambiente, Valdo Spini, a far redigere dall'Enea un nuovo piano di risanamento basato su una rete di piccoli depuratori e sulla rinaturazione dei corsi d'acqua. L'attuale ministro, Altero Matteoli, ha assicurato la scorsa settimana a una delegazione di cittadini del Sarno e di Legambiente che il lavoro andrà avanti, e che l'Enea avrà ora sessanta giorni di tempo per mettere a punto il piano. Purché non cambi idea, come spesso gli capita.

Una succursale della biblioteca sarà allestita dentro il locale «Vox»

**A Modena scaffali per i libri in discoteca**

**CRISTINA BONFATTI**

■ MODENA. D'ora in poi anche i libri entreranno in discoteca, ed offriranno ai giovani un sabato sera diverso dal solito. L'idea è venuta ai responsabili del Vox di Nonantola, un locale frequentatissimo dai giovani a pochi chilometri da Modena. Mentre politici e studiosi discutono dei danni che produce il ballo sfrenato, prolungato fino alla mattina, e spesso accompagnato da un abuso di superalcolici, la discoteca, almeno in questo caso, cambia volto e prova a diventare un luogo d'incontro e di conoscenza.

che i ragazzi risponderanno positivamente all'iniziativa» dice Stefano Vaccari, assessore comunale alla cultura. La noia di una serata uguale alle altre non si combatte quindi solo alzando il volume della musica, ma anche proponendo qualcosa di completamente nuovo. Ed è una vera e propria biblioteca quella che dal primo ottobre diventerà ospite d'onore del Vox. Ogni mercoledì, venerdì e sabato 100 libri di autori contemporanei fra i più noti saranno in bella vista e a disposizione del pubblico. E così Tabucchi, che con «Sostiene Pereira» ha vinto il premio Campiello, Balestrini, Bettin ed altri ancora saranno gli originali frequentatori della discoteca.

del Vox - prendere un libro dallo scaffale e cominciare a sfogliarlo e magari, nonostante la musica che può anche fare da sottofondo, lasciarsi scivolare tra una pagina e l'altra, sprofondare nella lettura. Oppure sarà una rivista specializzata ad attirare l'attenzione, o i fumetti «che saranno scelti fra i più intelligenti presenti sul mercato» sottolinea Vaccari. Tutti i libri saranno corredati di una fascetta sovraccoperta dove una breve frase cercherà di trasmettere il messaggio del testo e la volontà dell'autore. I titoli - scelti e proposti dalla biblioteca comunale di Nonantola - verranno periodicamente rinnovati anche in base alle indicazioni del pubblico.

L'assessore alla cultura, promotore dell'iniziativa, non si illude di vedere seduti sui divanetti decine di giovani che leggono attentamente l'ultimo libro di Marquez. «L'intento è di creare un momento di incontro su qualcosa che non sia strettamente musicale. I giovani parlano e possono anche parlare di libri». Anzi il libro potrebbe offrire una possibilità in più per socializzare. I testi possono poi essere presi a prestito e portati a casa, come in una qualunque biblioteca, «quindi l'importante è soprattutto stimolare il potenziale lettore».

Per un ragazzo è di sicuro un tipo di lettura più stimolante. L'ipertesto - così si chiamano questi dischetti - si compone anche di immagini, suoni, animazioni e spiegazioni dei passi più difficili. Le modifiche personali che vengono inserite nel video non modificano definitivamente la versione originale registrata sul dischetto. Oltre ai libri, elettronici e non, sono stati organizzati una serie di incontri culturali. «Il nostro obiettivo è di riportare i giovani alla lettura, ma anche di farli parlare di quello che leggono. Per questo abbiamo invitato in discoteca anche chi i libri li fa». Scrittori, studiosi del mondo giovanile, umoristi e personaggi dello spettacolo incontreranno così gli appassionati del ballo. «Parteciperanno agli appuntamenti anche personaggi del mondo della musica, che parleranno delle loro esperienze come lettori. Non dimentichiamoci che il Vox resta sempre una discoteca».



Giovani in discoteca

Cosima Scavolini/Sintesi